

# La madre consulente

tratto da Piero Angela, *Da zero a tre anni, la nascita della mente*, Garzanti Editore, 1973, ristampa Mondadori.

«Per cominciare,» dice White<sup>[1]</sup>, «vorrei precisare che ogni madre è in grado di svolgere un buon lavoro con il piccolo. La nostra ricerca mi ha convinto che non occorrono né lauree, né diplomi.

«Direi di più: le madri A<sup>[2]</sup> non passano la giornata a occuparsi dei piccoli. Hanno troppo da fare, per occuparsi continuamente di loro. Molte hanno anche un lavoro fuori casa.

«Il punto veramente importante (e che spesso la madre sembra svolgere senza rendersene conto) è di essere un'eccellente organizzatrice e consulente, di saper creare un mondo materiale, specialmente in casa, perfettamente adatto ad alimentare la grande curiosità del piccolo. È un mondo pieno di piccoli oggetti maneggevoli e attraenti: non solo giocattoli,

ma oggetti normalmente destinati a un altro uso (contenitori in plastica, tappi di bottiglia, scatole con coperchi, scarpe, giornali, bottoni, pulsanti ecc); un ambiente che contiene cose sulle quali arrampicarsi, o sviluppare attività fisiche, e che comprende cose interessanti da vedere, come persone, televisione, illustrazioni, e così via.

«Oltre a creare un quadro di vita stimolante, la madre A ha di solito un comportamento permissivo e indulgente nei confronti del piccolo, che viene incoraggiato al massimo a esplorare.

«Vi è poi un altro aspetto fondamentale: la consulenza. Accade continuamente, durante la giornata, che il piccolo si trovi una situazione per lui interessante o difficile, e che si rivolga alla madre per aiuto. In questi casi essa risponde alle sue chiamate aiutandolo, o condividendo il suo entusiasmo: non soltanto, ma suggerendogli anche un'idea interessante collegata con la sua piccola esperienza, cioè *rilanciandolo*.

«Questi *scambi* (molto brevi, dai dieci ai trenta secondi) sono orientati verso il bambino, verso le sue necessità, i suoi interessi, e non verso quelli della madre. Ritengo che siano proprio

piccole esperienze di questo genere a sviluppare e a incoraggiare nel bambino la curiosità, una qualità essenziale per conoscere e quindi arricchirsi mentalmente.

«Altre volte queste madri però non rispondono subito alle *chiamate*, non smettono ciò che stanno facendo per andare dal bambino: se non hanno tempo rimandano a più tardi la risposta, e glielo dicono, dando così probabilmente al bambino la sensazione delle cose a venire, cioè del futuro. Molto raramente esse passano cinque, dieci o venti minuti a insegnargli cose quando ha uno o due anni,

ma



*producono* un gran numero di mini-insegnamenti al volo, solitamente su richiesta.

«Queste madri, inoltre, parlano spesso e molto con il piccolo, utilizzando un linguaggio comprensibile per lui. Sono donne che hanno anche in comune una notevole energia. Il lavoro in casa, malgrado tutti gli apparecchi elettrodomestici, richiede infatti molto impegno, e occorre avere la voglia e l'energia per rispondere a tutte queste chiamate.»

---

[1] Nel capitolo precedente è descritto uno studio effettuato dal professor Burton L. White dell'Università di Harvard, un psicologo che da oltre dieci anni lavora sullo sviluppo mentale nella prima infanzia ed è considerato uno dei maggiori esperti in questo campo.

[2] Si riferisce ad un gruppo selezionato da White i cui bambini manifestavano un notevole sviluppo intellettuale, sociale e affettivo, selezione effettuata utilizzando parametri di ampio respiro.

[...mail...](#)